

Monks (Ces): no a dumping fiscale

John Monks invita ad una riflessione europea ed internazionale sulle politiche tributarie per evitare il dumping fiscale. Rivolgendosi alla tribuna finanziaria di Bruxelles, organizzata dalla Commissione europea (direzione generale Taxud), John Monks, segretario generale della Confederazione europea dei sindacati (Ces) ha dichiarato ieri

che "organizzare l'imposta sulle società è un'attività proficua ma può condurre a giocare un sistema contro l'altro". Monks ha poi chiesto: "Si può almeno arrivare ad un certo accordo comunitario sui livelli d'imposta delle società?" L'unione monetaria può essere almeno completata da parte dell'unione economica affinché le politiche protezioniste non prevalgano in modo permanente. "E sarebbe davvero comple-

tamente impossibile arrivare con gli Stati Uniti e con altri ad un accordo rafforzato, in sede di Fondo monetario internazionale (Fmi), Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (Ocse), o in un quadro bilaterale, in materia di tassazione dei redditi delle società?", ha infine chiesto alla platea il segretario generale della Ces.

Ra.Vi.

FINANZIAMENTI UE ITALIA MENO SPRECONA

L'Italia deve tornare ad essere un big player in Europa e non accontentarsi di vivacchiare intorno ai piccoli progetti; evitare la frammentazione per creare una vera squadra e riformulare le politiche del personale a Bruxelles sono i due primi passi in questa direzione. E'

mentalità e di operatività per il prossimo futuro. Il rapporto, commissionato dal Dipartimento per le Politiche Comunitarie, ha analizzato l'utilizzo dei finanziamenti non strutturali intorno a cinque ambiti di intervento: la società dell'informazione, l'energia e l'ambiente, gli stru-

lente all'11% del totale erogato dalla Ue. Anche per quanto riguarda l'ambito della ricerca e dello sviluppo sui temi dell'energia e dell'ambiente la partecipazione del nostro paese è stata buona, collocandosi al quinto posto in Europa, anche se la percentuale di successo dei progetti è nettamente

zione d'impresa, economia sociale e formazione continua. Meno successo riscuotiamo per le attività specifiche a favore delle piccole e medie imprese. In questo caso solo 13,1% delle domande di finanziamento è stato accolto dalla Ue, ovvero meno di Malta, Lettonia, Estonia e Lituania. Un'occasione mancata visto che i progetti tendevano a stimolare il miglioramento dei prodotti e dei processi produttivi e ad attivare percorsi di innovazione attraverso partnership con altre aziende o laboratori di ricerca. Dati ugualmente deludenti, infine, anche sull'utilizzo dei fondi per la cooperazione internazionale visto che l'Italia, pur essendo uno dei primi contribuenti, non è, purtroppo, uno dei primi beneficiari. Secondo la Bonino, questi risultati sarebbero dunque dovuti a un sistema di governance parcellizzato che non facilita la fluidità delle azioni in Europa. L'esempio di

ciò, assicura ancora il ministro, è il comportamento delle Regioni che non solo vanno a Bruxelles autonomamente ma si fanno addirittura la guerra l'un l'altra. Se da un lato gli Enti pubblici si danno molto da fare ma in maniera caotica dall'altro le imprese risultano ancora troppo timide nell'avvicinarsi ai progetti Eu. Un grave limite dovuto alla complessità delle pratiche che potrebbe però essere superato, nell'opinione del ministro, con l'istituzione di un servizio pubblico per l'assistenza ai bandi.

La tendenza alla dispersione e il piacere di "crogiolarsi nell'esistente" sono additate da Giuseppe De Rita, presidente del Censis, come due importanti barriere da superare: "L'Italia — ha concluso De Rita — dovrebbe comprendere che la sfida non è nei confronti dell'Europa ma è da parte dell'Europa al resto del mondo".

Manlio Masucci

Emma Bonino: gli Enti pubblici si danno molto da fare ma in maniera caotica, le imprese sono troppo timide nell'avvicinarsi ai progetti Ue.
Giuseppe De Rita: l'Italia dovrebbe comprendere che la sfida non è nei confronti dell'Europa ma è da parte dell'Europa al resto del mondo

con questo appello alla governance condivisa che il ministro per le Politiche Europee, Emma Bonino, introduce il Rapporto del Censis sull'utilizzo dei finanziamenti tematici comunitari 2002-2006 in Italia. Un giudizio che assolve in parte il nostro paese ma che comunque lo indirizza decisamente verso un rinnovamento a livello di

menti di riduzione della disparità, le imprese, la cooperazione internazionale e gli aiuti allo sviluppo. Nel primo ambito, quello della società dell'informazione, il rapporto definisce confortante la performance dell'Italia: il 9,8% dei progetti finanziati in questa area sono italiani con un budget comunitario utilizzato equiva-

più bassa (26%) rispetto agli altri paesi (in alcuni casi anche il 35%). L'Italia è invece in testa per quanto riguarda i programmi a carattere sociale con ben 696 azioni finanziate pari al 21% del totale. In questo ambito troviamo, tra gli altri, progetti per l'inserimento nel mercato del lavoro, prevenzione dei fenomeni del razzismo, crea-

Bce non tocca i tassi

Per il decimo mese consecutivo, la Banca centrale europea mantiene invariato al 4% il costo del danaro in vigore per i 15 paesi dell'area dell'euro. La decisione, comunicata dalla Bce a seguito della riunione del Consiglio direttivo, è in linea con le attese di mercati e analisti. Nonostante i rischi di rallentamento della crescita economica, dovuti alla crisi mondiale della finanza, l'istituzione monetaria di Francoforte resta in allerta per le pressioni al rialzo sui prezzi, dopo che a marzo l'inflazione media dell'area ha raggiunto il 3,5% su base annua. Il tasso minimo di offerta applicato alle operazioni di rifinanziamento resta così al 4%, mentre il tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale e quello sui depositi presso la Banca centrale rimarranno, rispettivamente, al 5% e al 3%. Nell'ultima edizione del World economic outlook, l'Fmi rilevava che la Bce dispone di margini per ridurre i tassi, prevedendo che l'inflazione rientrerà sotto il 2% annuo nel corso del prossimo anno. Il mandato istituzionale della Bce è quello di garantire la stabilità dei prezzi, con un obiettivo ufficiale di tenerla inferiore ma prossima al 2% annuo nel medio termine.

Francia, imprese-sindacati

Imprenditori e sindacati hanno raggiunto nella notte una posizione comune su nuovi criteri della rappresentatività sindacale che dovrebbe modificare profondamente il sistema sindacale francese. Secondo la proposta che dovrebbe servire da base per un testo di legge che ridefinisce le regole del dialogo sociale, un sindacato sarà rappresentativo solo se riuscirà ad ottenere almeno il 10% alle elezioni professionali nelle aziende e, provvisoriamente, l'8% sul piano nazionale e per settore. Entro cinque anni inoltre, gli accordi settoriali o a livello nazionale dovranno essere firmati da sindacati che rappresentino almeno il 30% dei salariati.

Ue su legge Volkswagen

La Commissione europea e il governo tedesco hanno avviato un nuovo braccio di ferro sulla "Legge Volkswagen", che è stata condannata nell'autunno scorso dalla Corte di Giustizia europea ma di cui Berlino sta preparando una nuova versione. "Abbiamo scritto alla Germania in merito alla Legge Volkswagen", ha spiegato giovedì Oliver Drewes, portavoce del commissario per il Mercato interno, Charlie McCreevy, sottolineando che il governo non ha ottemperato in modo completo alla sentenza della Corte. Nel mirino, infatti, c'è la minoranza di blocco del 20% dei diritti di voto. Da quando in autunno è stata condannata la "Legge Volkswagen", pensata per blindare il capitale del costruttore di auto, Berlino sta mettendo a punto un nuovo testo per garantire allo Stato regionale della Bassa Sassonia una minoranza di blocco sulle decisioni strategiche.

Fondazione
Marco Biagi

ADAPT

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Filo diretto
con il Centro Marco Biagi/35

Il salario minimo in Usa

Il Dipartimento del Lavoro degli Stati Uniti d'America ha recentemente pubblicato lo studio delle statistiche del Current Population Survey (Cps) relative al numero di lavoratori che, nel 2007, hanno guadagnato il salario minimo federale fissato su base oraria. Il documento ha suscitato interesse tra economisti e sociologi americani in quanto aiuta ad avere una fotografia della situazione dei lavoratori più svantaggiati di un Paese che, pur rimanendo ai vertici dell'economia mondiale, sta vivendo un periodo di forte crisi. D'altro canto, il dibattito italiano sull'adeguamento dei salari - in un momento particolarmente negativo anche per l'economia nazionale - porta a considerare con attenzione ancora maggiore i dati provenienti dagli Stati Uniti. Riforme recenti della Amministrazione Bush miravano ad aumentare il potere d'acquisto dei lavoratori proprio attraverso il salario minimo. Il Fair Minimum Wage Act ha aumentato, a partire dal 24 luglio 2007, il salario minimo federale da 5,15 dollari a 5,85

dollari all'ora e prevede due ulteriori aumenti per i prossimi due anni: a 6,55 dollari e a 7,25 dollari. L'analisi dei dati qui considerata è condotta con riferimento ai lavoratori che percepiscono comunque la retribuzione su base oraria: 75,9 milioni pari al 58,5% del totale dei lavoratori subordinati. Del totale dei lavoratori pagati su base oraria, 267 mila hanno ricevuto esattamente il salario minimo federale mentre circa 1,5 milioni ha guadagnato uno stipendio ancora inferiore. Il Dipartimento del Lavoro nel documento esaminato ha concentrato lo sguardo in particolare su queste categorie di lavoratori che rappresentano complessivamente circa il 2,3% dei 76 milioni di sopra indicati. Alcuni dati sembrano preoccupanti. Il primo è la giovane età dei minimum wage workers. Sebbene gli under 25 abbiano rappresentato solo un quinto dei lavoratori che hanno ricevuto uno stipendio su base oraria, essi sono però la metà del totale dei lavoratori che ha guadagnato una cifra pari o inferiore al salario mini-

mo. Elevato anche, se confrontato con la corrispondente percentuale maschile il numero delle donne, tra le lavoratrici retribuite su base oraria, che ha ricevuto uno stipendio pari o inferiore a 5,85 dollari all'ora: il 3% delle lavoratrici considerate contro l'1% dei lavoratori. Interessanti anche le analisi relative ai singoli gruppi etnici. Nella quota complessiva del 2,3% c'è anche una componente, sostanzialmente, costante di lavoratori appartenenti ai diversi gruppi etnici. Si tratta infatti di una percentuale che oscilla intorno al 2% rispetto al totale dei lavoratori che, appartenenti ad un gruppo etnico, percepiscono una retribuzione su base oraria. Guardando al livello di istruzione si può notare che il 3%, tra coloro che hanno ottenuto una cifra pari o inferiore al salario minimo è rappresentato da americani con un titolo di studio inferiore alla scuola secondaria. Quanto alla individuazione dei nuclei familiari si osserva che la quota percentuale di minimum wage workers è maggiore per i singles rispetto ai lavoratori coniugati. Rilevano qui i maggiori benefici economici previsti per le coppie sposate. Un dato interessante emerge dalla lettura dei numeri relativi ai settori produttivi. La maggior parte dei lavoratori qui considerati, circa i 3/5, ha operato nei servizi, in particolare ristorazione e alberghiero. L'Ufficio statistiche del Dipartimento del Lavoro, ricorda al riguardo che in tali settori la consuetudine americana prevede che i clienti elargiscano direttamente i lavoratori somme aggiuntive di denaro come remunerazio-

ne dei servizi resi. L'impatto sullo stipendio di base è in alcuni casi considerevole. Gli Stati con la più alta percentuale, il 4% circa, di lavoratori che guadagnano una cifra inferiore o pari al minimo salariale federale sono Louisiana, Massachusetts, Mississippi, South Carolina e Texas. Quelli che hanno il numero più basso, l'1%, sono Alaska, California, Montana, Oregon e Washington. Alcuni di questi ultimi come Montana e Oregon hanno, tuttavia, introdotto minimi salariali superiori a quello federale sopra riportato mentre altri come Washington hanno legislazioni che consentono di collegare annualmente gli stipendi al potere d'acquisto.

Francesco Lucrezio Monticelli

Approfondimenti

I dati che qui si commentano sono contenuti nel rapporto *Characteristics of Minimum Wage Workers: 2007* che sarà disponibile in www.fmb.unimore.it, alla pagina del Bollettino Adapt n. 12 del 14 Aprile del 2008. Sulle caratteristiche del mercato del lavoro americano vedi anche in *Conquiste del lavoro* del 28 marzo del 2008, all'interno di questa rubrica, il commento di F.L. Monticelli, *La qualità del lavoro negli Stati Uniti d'America negli ultimi tre cicli economici*.

a cura di Adapt - Fondazione Marco Biagi, Scuola internazionale di Alta formazione in Relazioni industriali e di lavoro